5ª Domenica di Pasqua 7 maggio 2023

NON SIA TURBATO IL VOSTRO CUORE. ABBIATE FEDE IN DIO E ABBIATE FEDE ANCHE IN ME

Io sono la Via la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me

È la solenne e maestosa risposta di Gesù a Tommaso e a quanti di noi vogliano seguirLo e desiderano essere condotti alla conoscenza e intimità con il Padre! Infatti, nessuno può arrivare al Padre, se non per mezzo di Lui, che è la Via che a Lui ci conduce; nessuno può conoscere il Padre, se non conosce il Figlio, la Verità che ci rivela che il Padre e il Figlio sono una cosa sola; e nessuno riesce a vivere, nel presente e nel futuro, senza Lui, che è la Vita che ci fa vivere in eterno. Cristo Gesù Risorto è la pietra angolare della Sua Chiesa: la edifica ed è la sua Via, la sua Verità e la sua Vita. È l'unica via per avere accesso al Padre, perché è in Lui che il Padre si rivela agli uomini. È verità unica che svela l'autentico Volto del Padre e la nostra identità e missione. È Vita piena per quanti Lo seguono, L'ascoltano e si lasciano guidare dalla Sua verità ai pascoli della vita eterna. Il Figlio, Cristo Gesù, conosce *la verità* e *la vita* del Padre, perciò, solo Lui può condurci da Lui e, solo attraverso di Lui, possiamo conoscerLo. Le *altre strade* possono 'sviarci', le "altre verità" terrene possono essere *inquinate* e *false*, la vita che propone il mondo non è vera vita e non è degna di essere vissuta. Gesù, dunque, *criterio unico* per ogni *nostra scelta* nella *responsabilità*, *consapevolezza* e *libertà* (*Vangelo*).

La prima Comunità affronta ogni tensione, conflitto e crisi con discernimento, sano e comunitario, cercando le soluzioni concrete, lasciandosi guidare dall'ascolto e dalla preghiera e ispirare dallo Spirito Santo. La Comunità Cristiana, nelle sue tensioni e conflitti interni, è *chiamata* ad *ispirarsi* a Gesù la *Via*, la *Verità* e la *Vita*, e a far propria la Sua logica nel servizio e a valorizzare tutti e tutte le energie, come *Pietre Vive* dello stesso *Edificio Santo*. Noi, chiamati a costruire la *Comunità di fede e di comunione*, siamo invitati a *ricostruirci in unità* seguendo il metodo della *Chiesa nascente* che si pone *in umile ascolto dello Spirito* e *trasforma* le difficoltà di scontro e di divisione in una maggiore comunione e condivisione, e nella rinnovata *missione di servizio* a "farsi tutto a tutti" (*prima Lettura*).

Senza ascolto, senza la preghiera e senza carità la Chiesa non può *esistere* né potrà *compiere* la sua missione. Come anche il *Servizio*, ogni altra sua iniziativa e opera di carità, devono essere sempre fecondati dalla preghiera, che ci relaziona e ci pone in comunione con Dio, illuminati dall'ascolto della Parola e guidati e santificati dallo Spirito Santo.

I Cristiani, inseriti nella Comunità, come pietre vive unite e cimentate in Cristo, Pietra viva e angolare, sono chiamati a formare la Chiesa e a lasciarsi costruire "*come edificio spirituale per un sacerdozio santo*" e sono destinati a divenire "*nazione santa, popolo che Dio si è acquistato e chiamato dalle tenebre alla Sua luce meravigliosa*". Cristo ci fa appartenere ad un Suo popolo, fatto di gente eletta, di Sua conquista, ci fa poggiare sulla sua Persona, Pietra sicura e Roccia viva. Egli ci edifica, quali pietre vive, tenute insieme dallo Spirito Santo che agisce in ognuno di noi, per il bene di tutti. È la Pietra angolare, scartata dai falsi costruttori e glorificata e posta dal Padre a fondamento dell'Edificio santo sul quale edificarci quali "*pietre vive*" per formare la *Costruzione santa* e *spirituale* che si consolida e cresce nell'ascolto assiduo, nella preghiera, comunione, condivisone e carità fraterna. (*seconda Lettura*).

La Chiesa, infine, ha sempre bisogno di lasciarsi convertire e rinnovare dallo Spirito. Oggi, deve riordinare e ripristinare le priorità che hanno guidato e animato la Chiesa nascente. '*Ecclesia semper reformanda*', nei suoi membri, perché sono sempre peccatori e hanno bisogno di conversione. È Una e Santa solo *in* Cristo, ed è universale perché Egli, Corpo e Capo, è stato mandato dal Padre ed è morto perché tutti siano salvati dalla morte mediante Cristo, la Via, la Verità e la Vita! "*La Chiesa è chiamata a questa continua riforma*" (Concilio Vaticano II, U.R.6).

Prima Lettura Atti 6, 1-7 ***Non è giusto che noi lasciamo da parte la Parola di Dio e la Preghiera per servire alle mense***

Come la Chiesa di oggi e di tutti i tempi, quella delle origini, pur vivendo e tendendo a divenire '*un cuor solo* ed un'*anima sola*', dovette affrontare molti passaggi dolorosi, *dall'esterno*, le violenti opposizioni e

crudeli persecuzioni e *all'interno*, mediante la fede e la guida dello Spirito Santo, dovette risolvere tanti conflitti, crisi, disagi, questioni di ordine pratico e organizzativo.

I primi *Cristiani*, chiamati per la prima volta '*discepoli*', aumentano di numero *per l'efficacia della vitalità* della Parola annunciata dagli Apostoli, e proprio questo, paradossalmente, comporta nuove tensioni e problemi, conflitti e incomprensioni e tensioni in seno alla Comunità. L'*allargamento* del gruppo dei discepoli, pur essendo ancora composto quasi *da* soli Giudei, l'apertura *all*'esterno verrà *progressivamente,* poi, con la predicazione ai Samaritani, *cap. 8* e ai Pagani (*cap. 10*). Mette *in contatto* i diversi gruppi con mentalità e distinzioni diverse: gli *Ebrei* nativi della Palestina, parlano *aramaico* e leggono le Scritture in *ebraico*; gli *Ellenisti*: Ebrei nati all'estero, formati secondo la cultura greca, leggono la Scrittura in *greco*. Il dissidio, però, nasce da *una* 'preferenza' accordata alle Vedove degli Ebrei a sfavore di quelle elleniche, *nella distribuzione degli alimenti*, (doni e cibo), offerti dai cristiani. La differenza è colta come 'privilegio' per alcune e 'disinteressamento' per le altre: una chiara ingiustizia. Da qui il "*conflitto*" da risolvere .

Così, le durissime prove *esterne* (persecuzioni,) e dissidi e controversie interne (organizzazione, il servizio delle mense e la *distribuzione dei beni ai poveri*, i conflitti e le tensioni in seguito alla *predicazione* e *conversione* dei Pagani), *sono* già *presenti* nella Chiesa delle origini. Ma questa regge ad ogni urto ed assalto *esterno* ed *interno*, *non per* la capacità e l'abilità dei suoi membri, *ma per* la presenza dello Spirito, che sostiene e conferma gli Apostoli nella loro missione e apre la Comunità al Suo dono che illumina, converte, unisce e santifica.

Il racconto del brano di oggi, si concentra solo sulla tensione legata all'accoglienza e mancata attenzione della Comunità di Gerusalemme verso le Vedove provenienti della lingua greca, cioè, quei cristiani che non provenivano dal popolo ebraico. La comunità, perciò, si trova ad essere divisa di *equità economica*, in quanto i cristiani ellenisti ritenevano e *lamentavano* che *nella distribuzione* dei *pasti* e *nell'assistenza quotidiana ai bisognosi*, le loro vedove fossero trascurate (v 1). Gli Apostoli, chiamati a risolvere il dissenso conflittuale ed evitare di compromettere il bene supremo della comunione, convocano i discepoli (i cristiani) e propongono la soluzione, attraverso il ***discernimento comunitario***, partendo dalla convinta e ferma consapevolezza che "*Non è giusto che noi lasciamo da parte la Parola di Dio per servire alle mense*" (vv 2,4), perciò, è necessario "*cercare tra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di fede e Spirito Santo ai quali affideremo questo incarico*" (v 3), così, noi ci potremo dedicare totalmente "*alla preghiera e al servizio della Parola*" (v 4). Il criterio unico e fondamentale che deve guidare al servizio dei più bisognosi, non deve e non può privare la comunità della preghiera e del servizio della Parola. Senza ascolto efficace e piena comprensione della Parola di Dio e senza preghiera, che ci pone in comunione con il Padre, mediante il Figlio e lo Spirito Santo, nessun servizio potrà essere valido ed efficace. L'ascolto quotidiano della Parola e l'assidua Preghiera sono il necessario nutrimento e l'anima del servizio e dell'agire cristiano.

Gli Apostoli, il cui mandato è quello di salvaguardare e rafforzare la comunione e la condivisione, nella verità e nella carità, sono e restano *il punto di riferimento* per la soluzione delle questioni e dei conflitti nell'*ascolto* attento e diligente, *nella preghiera* assidua e perseverante per il dono di un *sano discernimento* nello Spirito Santo.

Così, dopo un sano discernimento e una *serena valutazione* del problema, si giunge *comunitariamente* ad un *progetto* risolutivo, senza preferenze, personalismo e autoritarismo. "*Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero … sette persone*" (v 5),

Secondo, dunque, la *corretta metodologia* che porta dalla sana valutazione al retto agire, secondo il criterio proposto dagli Apostoli, i quali avevano richiesto che i sette uomini scelti fossero dotati di due qualità irrinunciabili: devono essere uomini "*pieni di Spirito Santo* e *di saggezza*" divina (primo dono dello Spirito Santo) ed umana e devono *godere* la stima dei fratelli. Dopo aver pregato, gli Apostoli *impongono loro* le mani (v 6) e viene istituito un nuovo compito (diaconia) affidato al nuovo gruppo che affiancherà gli Apostoli per il compito *specifico* dell'assistenza alle mense. Solo in seguito riceveranno anche quello di annuncio *(cap 8)*.

La "crescita" della Chiesa, per Luca, non si misura dai numeri dei convertiti, ma, è presentata e dimostrata *come il frutto* della Parola: la Comunità *cresceva* perché "*la Parola si diffondeva*"! (v 7).

Salmo 32 ***Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te noi speriamo***

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti
è bella la lode. Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a Lui cantate.
Perché retta è la Parola del Signore
e fedele ogni Sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.
Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

Inno di lode e di benedizione e rendimento di grazie a Dio Creatore e Signore dell'universo e della storia. La sua Parola è retta, Egli ama la giustizia, è fedele nelle Sue opere del Suo amore è piena la terra. Veglia e vigila su chi lo teme e spera nel Suo amore *"per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame"*. Questa espressione fa esplicito riferimento al *periodo post-esilico*, durante il quale Israele, più volte, scoraggiato dalla paura di essere stato abbandonato dal suo Dio e Signore, il Quale, fedele alla Sua Parola e alle Sue promesse, continua, invece, a guidarlo, nutrirlo e dissetarlo e liberarlo da ogni pericolo di morte.

Il Salmo, nella sua *rilettura cristologica,* è professione di fede in Cristo Gesù che è morto e risorto per liberarci dalla morte e nutrirci della Sua Parola e del Suo Corpo spezzato, assimilandoci a Sé e facendo di Noi la Sua unica Comunità, affidandoci la missione di portare nel mondo il Suo amore salvifico perché di questo *"sia piena tutta la terra"*. Il Suo sguardo, *tenero e misericordioso,* è sempre su di noi che speriamo nel Suo amore e vigila e "*ci salva dalla morte e ci nutre in tempo di fame*".

Seconda Lettura 1 Pietro 2,4-9 *Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa*

"*Avvicinandovi al Signore, pietra viva*", anche voi, "*pietre vive*", siete edificati come, per una costruzione *spirituale* e *per un sacerdozio santo*.

L'Apostolo, dopo aver esortato tutti i componenti della Comunità a liberarsi da "*ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza*" (v 1), invita tutti e ciascuno ad "*avvicinarsi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio*" per essere costruiti, quali pietre vive, come "*edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Cristo*" (vv 4-5). L'avvicinarsi e "*stringersi" a Cristo*, indica l'orientamento di fondo: la Comunità deve '*aggrapparsi*' a Cristo, "*pietra viva*", "*rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio*". Solo *questo* qualificherà i Cristiani e li abiliterà ad essere "impiegati *come pietre vive per la costruzione di un edificio santo*": la Chiesa come Comunità di amore! Unito a Cristo, anzi assimilato a Lui, il cristiano-discepolo esercita la sua funzione sacerdotale e regale.

Cristo nella Risurrezione è divenuto la '*Pietra viva*' per un *edificio* 'vivente' e i Cristiani diventano '*pietre vive*' solo *quando* e *se* si compattano e si saldano (*si inseriscono*) a Cristo, '*Pietra vivente ed angolar*', per formare, insieme con Lui, un "*Edificio spirituale*" (v 5a). La *scelta* e l'*adesione* incondizionata a Cristo, "*Pietra viva, rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio*" (v 4), rendono gli stessi cristiani *pietre vive* in Lui e *collaboratori attivi* nel costruire la *vita comunitaria* e *unitaria* dell'*edificio spirituale*, nella sua *incomparabile dignità* di "*sacerdozio santo*". In questo *"edificio spirituale"* possono essere offerti sacrifici spirituali dai membri che vivono la vita di *famiglia unita* sotto lo stesso tetto dall'*unico* Padre, redenti dall'unico Salvatore, uniti fino a formare *un cuor solo ed un'anima sola* dallo stesso ed *unico* Spirito! *La Comunità*, dunque, è il *Tempio-casa* di Dio e coloro che vi vivono *da figli* e *da fratelli* formano "*un sacerdozio santo*" e sono chiamati e consacrati (*santificati*) per offrire *sacrifici spirituali* graditi a Dio (v 5b).

Pietro definisce la Chiesa, quale Comunità di discepoli, fondata su Cristo morto e risorto, la "*Pietra* viva, rifiutata dagli uomini" e posta da Dio preziosa e scelta Pietra angolare, sulla quale siamo chiamati a costruirci, quali pietre vive, in un edifico santo e spirituale. La Chiesa, dunque, *viene edificata* da Dio, unico Costruttore, sulla "*Pietra viva*" che è Cristo, morto e risorto, ed è vivificata, illuminata e guidata dallo Spirito Santo.

Il verbo "edificare" (greco *oikodoméo*) non dice azione *meccanica* o *materiale* di pietra e cemento! Infatti, è Dio che 'edifica', '*vivifica*' le pietre con il Suo Spirito, le squadra, le smussa, le spiana, le prepara, le rende atte a dare forza e stabilità alla *Costruzione*.

Vangelo Giovanni 14,1-12
Non sia turbato
il vostro cuore.
Abbiate fede in Dio
e anche in Me.
Vado a prepararvi un posto
perché dove sono Io siate anche voi

Nell'*Ultima Cena*, dopo aver lavato i piedi ai Suoi discepoli e *consegnato loro* il Suo *Comandamento Nuovo* dell'amore e servizio scambievole (Gv 13), Gesù, annuncia il Suo imminente addio-ritorno al Padre a "*preparare loro un posto*" e promette che "*verrà di nuovo a prenderli perché restino per sempre con Lui*" (Gv 14, 1-4). Poi, risponde alle domande di Tommaso, circa la *via* da conoscere e percorrere (vv

5-7) e a Filippo sulla *conoscenza*-rivelazione del Volto del Padre (vv 8-12). Il divin Maestro, dato l'esempio, ai Suoi, i quali, all'*annuncio* della Sua imminente partenza e dell'impossibilità di seguirlo *per ora*, i Discepoli, smarriti e, ancora deboli nella Fede, provano *profondo* disorientamento e *lacerante turbamento*. *Egli stesso,* che aveva *voluto provare* lo stesso *umano turbamento* davanti al sepolcro di Lazzaro (Gv 11,33), davanti all'*imminenza* della Sua morte, la Sua "ora" di sofferenza e di gloria (Gv 12,27) e davanti *al bacio* del tradimento di uno dei Suoi amici, ora, rischiara la loro *notte dubbiosa* e *tormentata,* con la luce e la forza della Sua Parola: "*Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me*" e li rassicura e li consolida così: "*Non sia turbato il vostro cuore*" perché *vado a preparavi un posto* nella casa del Padre mio e *poi tornerò a prendervi*, perché *dove sono Io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via"* (vv1-4)."*Vado a prepararvi un posto*!" Ce lo prepara Gesù, non spetta a noi pretendere e prenotarci il posto!

Il "**posto**" che Gesù va preparare ai suoi con la Sua morte e risurrezione, non và inteso come luogo spaziale e geografico, ma teologico nel senso che i discepoli, attraverso l'*iniziale* intimità *con* Gesù, sono *progressivamente* e attraverso la sua Persona, messi in comunione con il Padre e con lo Spirito Santo (relazione *trinitaria*). Il "*posto-dimora*", infatti, può tradursi come '*incontro*' che favorisce la comunione con il Padre, attraverso Cristo, che è l'unico che la rende possibile e definitiva.

Tommaso, che aveva espresso la sua *incondizionata disponibilità* ad *andare a morire* con il Maestro (Gv 11,16) e che, dopo la sua morte, vorrà *avere bisogno* di un incontro 'personale' e *ravvicinato* con il Risorto (Gv 20, 24-29), ora, Gli chiede, anche a nome degli altri, *di far loro conoscere dove va* e qual è *la via* per poterlo "seguire" *ancora* e *rimanere* con Lui. "*Signore non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via*" (v 5), Con la Sua risposta Gesù *rivela* la Sua Identità ed insieme un *programma da eseguire da parte nostra*: "**Io Sono la via, la verità, la vita**". Egli è la **Via**, cioè, il modo e, l'unica possibilità, per giungere alla *conoscenza* e all'*incontro* con il Padre; la verità che rivela la realtà misteriosa di Dio Padre; la "Vita" è la Meta alla quale porta e conduce la Sua via. Dunque, Gesù è la **Via** unica attraverso la quale Dio giunge all'uomo e l'uomo stesso può accedere a Dio; la **Verità** che illumina e dà senso a tutte le piccole e parziali verità che gli uomini possono scoprire. Cristo Mediatore, dunque, è la Via dell'incontro - comunione con il Padre. Cristo Rivelatore è la Verità sul mistero di Dio e dell'uomo; Cristo Salvatore è la salvezza e la vita di ogni credente. L'unica *via* che ci fa accedere a Dio Padre, la sola Verità per conoscere Dio e noi stessi e l'unica *possibilità* di salvezza e di vita per l'uomo è Cristo Gesù. La successiva richiesta di Filippo, "*Signore, mostraci il Padre e ci basta*" (v 8). manifesta il *desiderio* di *vedere - conoscere* il Padre e rinnova il bisogno, mai pienamente soddisfatto, dell'umanità *di vedere* Dio. Gesù torna ad affermare di essere l'unica "*Via*" che conduce al Padre (vv 6-10), come aveva detto essere la *porta* delle pecore (Gv 10,7). Il Discepolo *autentico* e *fedele*, dunque, non deve mai dimenticare che la *via* percorsa da Gesù per la piena comunione con il Padre è la *via Crucis*, il mistero di Passione, Morte e Risurrezione!

"**Mostraci il Padre e ci basta**" (v 8)

Filippo, ora, Gli chiede il modo in cui si possa vedere il Padre e Gesù risponde che Egli stesso è l'unica immagine possibile e disponibile del Padre, il Dio invisibile! Dio *nessuno lo ha visto*, ma il Figlio lo ha rivelato, afferma Giovanni (1,15), perché "*il Padre e il Figlio sono una cosa sola*" (Gv 10,30) e vivono *in una comunione piena* e *completa*, pur nella loro *identità* e *diversità*. Allora, i discepoli devono crescere ancora nella fede e nella conoscenza di Gesù, il Figlio, perché questo è l'unico modo per conoscere ed entrare nella piena comunione con Dio, Suo Padre. "*Conoscenza*", qui, è sinonimo di *relazione profonda* e *appartenenza reciproca*.

Gesù *soddisfa* con la Sua risposta *il desiderio profondo* del cuore dei discepoli (rappresentati da Filippo) i quali *devono ancora crescere* nella *comprensione* del mistero di Dio e di Cristo, *di voler incontrare* e *conoscere* il Padre. Perciò, Gesù vuol far comprendere a Filippo, e a tutti noi, che, nonostante la lunga convivenza e familiarità con il Maestro, non ha compreso ancora che Egli è l'unica Via per incontrare e conoscere il Padre.

Inoltre, con la Sua risposta, Gesù *vuole correggere* la pretesa di Filippo (e nostra) di *vedere* il Padre con gli *occhi della carne*, mentre il Padre *abita* in Lui attraverso l'intima comunione con il Figlio, il Quale è unito *indissolubilmente* con il Padre: "*Io e il Padre siamo una cosa sola*" (Gv 10,30) e, perciò,

"**Nessuno viene al Padre**
se non per mezzo di Me" (Gv 14,6).